

e a poco per volta si arrivò a 190 mila, di cui 50 mila si versano allo Stato. Ma se poi si confrontano, come fece il relatore, gli ultimi due anni, si vedrà che la diminuzione di L. 6000 per l'uva fu causata dalla minor produzione che si ebbe a cagione della grandine. Ma il dazio avendo per gli altri articoli dato un aumento di L. 4000, la minore entrata si residua a L. 2000. Il che dimostra, che ad annata regolare come l'antecedente, l'aumento del dazio sarebbe stato nel 1892 di L. 10000. Per cui conchiude dichiarandosi soddisfatto dell'esito avuto, e per nulla disposto a modificare un sistema, che d'altronde, si risolve a totale beneficio della cittadinanza. Ci saranno frodi, ma queste si verificano in tutte le aziende di tal genere, per quanto più severe ed esigenti come quelle dello Stato. Quello che si impone ora è lo studio di una nuova circoscrizione daziaria in seguito alle mutate condizioni della città pel fatto della nuova ferrovia. Come sarà il caso di vedere se non si possa mettere un dazio sul gaz.

A proposito del quale, riconosce egli pure, che il servizio non è fatto a dovere. Già si occupò di tale cosa per meglio regolarla. È però difficile trovare l'uomo tecnico adatto, ma non impossibile. Intanto spera che la Società, di fronte all'impianto della luce elettrica, cercherà di fare del suo meglio.

Per gli incendi si provvederanno gli attrezzi che mancano e si spenderanno le L. 1000 messe in bilancio. Già si fecero gli studi opportuni.

Il relatore toccò in nube l'affare dell'ufficio d'arte, che egli crede convenga trattare in modo speciale sul finire del 1894, terminato cioè l'edificio scolastico, cui presiede l'ingegnere Ivaldi, persona competentissima ed esclusivamente impiegato a tale costruzione.

Ringrazia per gli elogi fatti. Non crede si debba esagerare nell'impianto di tale ufficio, e però si riserva di manifestare allora le sue idee.

In quanto poi all'elenco dei debiti richiesto dai revisori, egli crede di non avere mai taciuto al riguardo, anzi ricorda che regolarmente ne parla in Consiglio almeno due volte all'anno. Del resto le passività risultano regolarmente da bilancio, non ne fa mistero, tanto più poi che regolarmente si pagano le rate annuali a misura che scadono. I debiti poi, come il Consiglio sa, si risolvono in fin dei conti, in aumento di fabbricati, terreni e proprietà comunali.

Per i condotti sotterranei riconosce che si deve continuare nel sistema adottato. Già si fecero in via dei Ferrai, dei Viali, nella piazza del Pallone, e presto si dovrà lavorare in via V. E. Presto presenterà un progetto completo a tal riguardo.

Conchiude infine ringraziando di nuove i signori revisori per le cortesie espressioni a lui rivolte, e confida nella approvazione del conto.

Zanoletti, a proposito delle cloache, ricorda le osservazioni da lui fatte al progetto Boella, e le lettere scambiate tra lui e il Sindaco su tale argomento, e chiede informazioni al riguardo.

Il Sindaco gli risponde che egli comunicò le sue osservazioni al prelodato ingegnere, le cui risposte presenterà alla prossima tornata, quando il Consiglio sarà chiamato a dare il suo giudizio su tali lavori.

Lupi dirà cose dette già altra volta. L'acquedotto romano posto sul greto della Bormida, sente troppo le ingiurie del tempo. Propone quindi si veda se è possibile conservare questi ruderi antichissimi.

Vorrebbe si mettesse un peso pubblico nei pressi della stazione per evi-

tare gravi ingombri durante i mercati dell'uva specialmente, e che questo mercato fosse meglio regolato.

I selciati vengono curati, ma non abbastanza. Vorrebbe quindi più efficace sorveglianza per impedire possibili inconvenienti per la gente ed i rotabili.

Richiama l'attenzione del Sindaco sulla necessità di allargare il ponte sulla Bormida, che stretto quale è, presenta probabilità di pericoli.

L'inaffiammento fatto colle lancia non conviene per strade molto frequentate, preferisce quello fatto colle botti. Così a Milano e Londra. Richiede troppo tempo. Infatti si incomincia coll'alba e si finisce alle 10 del mattino. Non sa se tocchi al Comune o alla Società Termale, ma sarebbe bene si inaffiasse anche la strada che mena al Fontanino.

Ricorda di aver già proposto si ripristinasse il bagno per i cavalli, e intanto deplora il troppo caro prezzo delle operazioni termali e del bagno specialmente.

Ripete la raccomandazione di mettere i marciapiedi, dove mancano, e di porli in cemento che costano meno, e fecero buona prova.

La piazza del Pallone, nella parte superiore, ha bisogno urgente di essere riattata.

In quanto alla pulizia riconosce che molto si è fatto, ma molto ancora rimane a fare. Rivolge raccomandazioni a chi dà prova di buon volere, affinché le cose vadano sempre più migliorando, e non si lascino deposito di legname e carri nelle strade.

Il Sindaco risponde che per l'acquedotto romano, la cosa non è tanto facile. Già consultò persone competenti, ma poco si poté concludere. Tenterà di nuovo, perchè anche egli è persuaso essere cosa lodevole di conservare tale prezioso avanzo.

Per la pulizia ripete che si farà tutto quanto è possibile, ma sarebbe cosa buona che anche la cittadinanza coadiuvasse l'opera del Comune. Ad ogni modo crede che un perfezionamento esista. D'altronde si agisce con energia, 300 sono le contravvenzioni di quest'anno, 100 cioè di più dell'anno precedente.

Un peso pubblico alla stazione, oltre alla grossa spesa da sostenersi, porterebbe colà un incaglio maggiore dell'attuale alla più facile circolazione. Occorrono 12 metri di spazio, e non è facile poterne disporre.

I selciati sono in cattivo stato, ma meglio di parziali riparazioni, crede opportuno rifarli di mano in mano che se ne presenta il bisogno.

Per l'inaffiammento proverà quello colle botti, benchè in alcune città, Roma ad esempio, lo si pratici colle lancia e con buon risultato, cercherà di provvedere per la strada del Fontanino.

Anche sui marciapiedi crede continuare come in passato stanziando sempre annualmente L. 3000. Però come altra volta se ne potranno mettere a posto molti, spendendo anche in un colpo solo L. 30000, da pagarsi ratealmente.

Il bagno per i cavalli in passato esisteva in località ora occupata dal viale, ma ciò non toglie che non si possa ripristinare.

Pel ponte dei Bagni ricorda che la provincia già stanziò L. 35000 per allargarlo. Il Comune si era offerto di concorrere per un terzo nella spesa. Ma questa a detta degli ingegneri è ragguardevolissima. La Provincia perciò sospese l'abituale stanziamento fino a calcoli precisi. Spera che come a Torino e altrove il lavoro possa essere eseguito senza grave dispendio, e che anche per noi ciò possa verificarsi.

Ma mentre si discuteva di tal progetto si costruì il nuovo ponte della ferrovia nel tratto Acqui-Visone. Nacque perciò l'idea che il ponte fosse costruito a doppio uso, e le pile furono costruite a tale scopo, ma a sua insaputa. Con tutto ciò credette opportuno promuovere un consorzio fra i Comuni interessati, ma non tutti si mostrarono ben disposti. Egli crede quindi che tale progetto non abbia perciò a cadere, tanto più che la strada attuale per Ovada è seriamente minacciata dalle acque della Bormida. Per risolvere tale questione, che altra volta fu sollevata da un compianto collega, crede che il Comune di Acqui debba fare qualche cosa, e perciò presto sottoporrà al Consiglio qualche sua idea.

Per la piazza del Pallone, ricorda una commissione nominata dal Consiglio. Si riattò la parte inferiore perchè più semplice era il deliberare, non così per la superiore che presenta di slivelli notevolissimi. Egli preferirebbe uno square, quantunque.... per ora vi siano lavori più urgenti cui pensare.

Lupi replica insistendo per la tariffa del solo bagno, e per il peso alla stazione.

Chiabrera chiede notizia al Sindaco circa il compimento della strada di Ovrano.

Il Sindaco spiega le cause del ritardo, e si dichiara lieto che l'interpellanza Chiabrera gli offra modo di sollecitare la presentazione della relazione su tale opera.

Scati ringrazia il Sindaco per le cortesie parole a lui rivolte nella relazione del conto. Dimostra poi l'utilità di avere un piano regolatore, e si associa a Lupi ed al Sindaco sulla opportunità di conservare l'acquedotto romano, questo titolo di nobiltà del nostro paese.

Prega poi il Sindaco a voler stanziare una somma, per quanto modesta per favorire la pubblicazione di un codice del 1300 scoperto dall'Avv. Olivieri, distinto archeologo, negli archivi dell'Ospedale nostro. È un libro preziosissimo che illustra il nostro Comune. Ringrazia il Sindaco di avergli permesso di visitare l'archivio comunale, in cui trovò il Catasto del 1500.

Per la piazza del Pallone ritiene anche egli necessario venga regolata in qualche modo la parte superiore. Ricorda quanto fece la Commissione incaricata di tale studio.

Il Sindaco risponde che esaminerà la questione.

Per il piano regolatore ricorda che la città nostra non ha la popolazione fissata per legge per poterlo imporre. Tutto al più si potrà fare un piano d'ingrandimento.

Rivolge a nome suo e della cittadinanza parole di elogio a Scati per l'amore che pone nello studio della storia patria, ed accetta volentieri di concorrere nella spesa per la pubblicazione del codice del 1300.

Scati ringrazia. Esaurita la discussione il Sindaco e la Giunta si ritirano durante la votazione.

Avvenuta la quale, Scati, cedendo di nuovo la presidenza al Sindaco, comunica che il conto 1892 fu approvato ad unanimità meno uno.

Il Sindaco ringrazia il Consiglio per il nuovo voto di approvazione e di fiducia, dichiarando che finchè rimarrà a capo del Comune, procurerà di fare il suo dovere.

La seduta è sciolta alle ore 5.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell' 7 Ottobre  
19 - 50 - 16 - 49 - 41

## Mercuriale delle Uve

30 Settembre.		
Moscato B.	da L. 1,50 a 0,90	— L. 1,14
Uve bianche	da L. 1,15 a 0,70	— L. 0,91
Uve nere	da L. 2,— a 0,70	— L. 1,18
1 e 2 Ottobre.		
Moscato B.	da L. 1,35 a 1,05	— L. 1,11
Uve bianche	da L. 1,25 a 0,90	— L. 1,02
Uve nere	da L. 2,— a 0,70	— L. 1,12
3 Ottobre.		
Moscato B.	da L. 1,25 a 0,75	— L. 0,96
Uve bianche	da L. 1,15 a 0,80	— L. 0,86
Uve nere	da L. 2,— a 0,70	— L. 1,14
4 Ottobre.		
Moscato B.	da L. 1,50 a 0,70	— L. 1,16
Uve bianche	da L. 1,10 a 0,75	— L. 0,93
Uve nere	da L. 1,50 a 0,70	— L. 1,09
5 Ottobre.		
Moscato B.	da L. 1,60 a 0,75	— L. 1,01
Uve bianche	da L. 1,10 a 0,70	— L. 0,89
Uve nere	da L. 2,— a 0,70	— L. 1,08
6 Ottobre.		
Moscato B.	da L. 1,65 a 0,70	— L. 1,08
Uve bianche	da L. 1,10 a 0,70	— L. 0,87
Uve nere	da L. 2,— a 0,70	— L. 1,07
Barbera	da L. 2,— a 1,40	— L. 1,66

## Teatro Dagna

I nostri buoni nonni che sessant'anni fa hanno costruito questo ormai vecchio teatro con molta economia, e con troppo legno, sarebbero assai meravigliati, se alla illuminazione ad olio, vedessero sostituita quella a luce elettrica.

Con tanto progredire, è doloroso constatare che dopo di esserci contentati del Politeama, di inelegante memoria, ora dobbiamo tornare all'antico.

Più doloroso poi è il constatare che la costruzione del nuovo Politeama, la quale pareva già cosa fatta, incontri tante difficoltà, e trovi tanti increduli, i quali sostengono che è un sogno. All'appoggio della loro opinione, dicono con aria di trionfo: vedete, col Teatro Dagna, il bisogno di un altro è meno sentito: per l'inverno basta questo: per l'estate si ha quello oltre Bormida.

Abbiamo più volte sostenuto che un nuovo teatro è una necessità, e non ci pare di dover mutare opinione. Piuttosto crediamo di rivolgerci ai nostri concittadini e dir loro: provvisoriamente, per quest'inverno, si divertano al Dagna; ma diano mano alla borsa, ognuno secondo le sue sostanze, per la costruzione del nuovo teatro: coloro che hanno firmato le azioni, per quanto non obbligati giuridicamente, faranno onore al loro impegno morale: gli altri che finora non firmarono, lo facciano. Alla Società cooperativa del Politeama diciamo: *vogliate*: volere è potere: la cittadinanza è con voi.

## RITARDI FERROVIARI

manomissioni e maltrattamenti delle merci

Mai come da poco tempo a questa parte il servizio ferroviario è proceduto così malamente: i treni giungono in stazione con ore di ritardo e l'amministrazione non se ne cura, come se fosse la più bella cosa di questo mondo; e quest'inverno, quando avremo la neve, si dirà un giorno più o meno ad arrivare da Acqui ad Asti sarà lo stesso. La proverbiale vettura di Negri non ha più nulla a rimproverarsi appetto al servizio ferroviario come si compie ora.

I facchini, forse per la fretta d'andarsene a casa, appunto causa dei ritardi, gettano giù dalle vetture merci e bagagli con una delicatezza tutt'altro che encomiabile, e così se la merce ne soffre avarie, ci pensino i destinatari.